

PIETRO ARTIOLI

Chi ha voluta la Guerra

LETTERA APERTA
al Prof. G. Soglia
Deputato al Parlamento Italiano

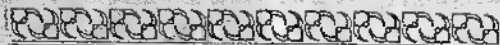
*in occasione del suo Discorso
tenuto il Primo Maggio 1917.*



REGGIO-EMILIA
Tip. Commerciale - C. Cairoli &
1917.

po che

11009. 28



Caro Professore,

Ho letto sulla *Giustizia* con molta attenzione il suo discorso sul 1. Maggio. L'ho letto perchè un Tizio mi aveva detto che di questi giorni in qualche riunione politica, delle tante che si tengono come le funzioni religiose alla Mecca, Lei avrebbe finito col dire: poichè questa guerra costa tanto sangue e tante vite di amici e fratelli nostri, noi dobbiamo esigere il sangue e la vita di chi l'ha voluta.

Ciò, per quanto giusto, se si potesse risalire ai primi che hanno voluta e scatenata la guerra, in un uomo come Lei che io ho conosciuto sempre buono e gentile e in un educatore della gioventù, era grave, e doveva essere il lampo che precede la tempesta.

Ma, appena ebbi letta la *Giustizia*, mi accorsi che ciò non poteva essere vero e non era che il prodotto di un povero cervello fanatico che attribuiva ad altri quanto bolliva nel proprio.

No, Lei non angura del male a nessuno, non si propone delle vendette come certi suoi compagni che anelano a certi *progroms* dopo la guerra.

No, tutto questo non è vero; ma a me è parso che abbia un solo difetto: cioè di non essere logico. Ecco la prova: Lei dice: « Le previsioni sopra la guerra ci ispiravano poca fede; i fatti ce la tolsero del tutto ».

Stabiliamo ben chiare le cose. La guerra non l'abbiamo provocata noi, ma i tedeschi. Non era stata dichiarata contro di noi italiani, ma contro i nostri fratelli belgi e francesi. Non saremmo andati al macello oggi, ma domani. Se si fosse rimasti colle mani alla cintola per grattarci l'ombellico, cosa sarebbe successo? Quello che è successo alla calata dei barbari nell'antichità, dei Saraceni e di tutti i predoni che ricordi la storia;

distruzione di ogni opera civile, schiavitù di popoli, prepotenze e ladrerie d'ogni genere.

Ora, se noi socialisti vogliamo davvero la libertà e la fratellanza umana, cosa dovevamo fare? Lo dice Turati: *Guerra al regno della guerra, morte al regno della morte*. Il calcolo se la lotta sarebbe stata breve e vincibile non c'entra. I martiri della verità e della giustizia non hanno mai pensato così. Socrate che beve la cicuta; Cristo che si fa mettere in croce; Giordano Bruno che affronta il rogo; Pisacane che si fa lapidare dalla plebe e fucilare dai Borboni; Oberdan e tanti altri che subirono la forza dalla Casa d'Austria, non ebbero mai paura di una sicura sconfitta e diedero il sangue e la vita per affermare una verità o un diritto che col tempo doveva trionfare ad onta dei grandi poteri che avevano tutti i tiranni.

Garibaldi, quando impegnava battaglia non ha mai misurato il numero dei nemici. Diceva: *Roma o morte*; non l'ebbe subito, anzi fu ferito ma venne poi Giu-

seppe Mazzini, come un antico profeta, ha spesa tutta la sua vita e il suo grande intelletto per predicare la libertà e l'unità d'Italia e l'unione degli Stati d'Europa.

Lui era solo, povero e profugo. I suoi avversari, tanti; ricchi, armati e alleati, eppure l'Italia fu fatta e l'unione degli Stati d'Europa, sta per diventare una realtà.

I fatti, Lei dice, ci hanno tolta ogni fede nella guerra. Ma la guerra non è mica un giuoco. La guerra è una malattia che viene senza volerlo o una schioppettata a tradimento.

Se la malattia è curata male, si cambia la cura ma in breve o in lungo bisogna superarla. Lei però che dice di vedere da un punto di vista ben più alto del nostro le cose, Lei avrebbe dovuto vedere che fra i tanti mali che ha prodotto la guerra, vi sono anche dei benefici.

La Polonia, l'Armenia, dunque, stanno per essere liberate da una schiavitù secolare; la Russia ha scoronato il suo Im-

peratore, che si era lordate le mani tante volte nel sangue dei proletari e gli stessi Imperatori d'Austria e di Germania debbono promettere ai loro popoli più libertà e più giustizia, per tenerli ancora sotto il loro giogo. L'Inghilterra si democratizza ancora più promettendo che gli Stati sotto il suo dominio non saranno più suoi vassalli ma suoi soci e sarà risolta secondo giustizia e libertà la questione dell'Irlanda.

La guerra ha fatto vedere che nell'interesse pubblico, lo Stato può requisire e far il prezzo alla roba dei privati; che la proprietà da privata diventa collettiva quando stringe il bisogno. Ha dato agli operai la prova sicura e la coscienza più di qualunque grande sciopero o primo di Maggio, della loro immensa forza e del diritto di vivere bene col prodotto del loro lavoro. La guerra ha insegnato che tutti i popoli civili debbono essere solidali per combattere uniti i violenti che vogliono rompere la pace del mondo e che per l'avvenire si impone un disarmo generale per sanare le piaghe pre-

sentì e per applicarsi a lavori utili a tutti. La guerra ha maturati e risolti dei problemi che domandavano secoli di lotte per ottenerli; è stata la più gigantesca rivoluzione che la storia conosca, e ha fatto come la tempesta che distrugge una parte di raccolto, ma il resto, la più gran parte s'ingrossa e matura contemporaneamente le spiche.

E' vero, il nostro intervento si sperava che avesse decisa più presto la guerra e si prolunga ancora; però ha valso a fermare la ritirata russa. E' vero si sperava che la Russia, fosse essa che stritolasse col suo enorme peso gli Imperi Centrali; ma chi poteva prevedere che che lo Czar ondeggiasse come foglia agitata dal vento, fra il desiderio della pace e della guerra? Che sua moglie, coi Rasputine, la burocrazia e i preti, congiurasse per la pace separata e per far mancare le armi ai soldati e i viveri alla popolazione?

Aspettate che l'orsa bianca, superate le convulsioni del puerperio della rivoluzione possa riprendere le sue forze e

dominarle e vedrete cosa succederà. Sbrannerà le Due Aquile e la Mezzaluna, come la Francia dall' '89 sconfisse otto eserciti nemici. Sono miracoli dei popoli vergini animati dallo spirito della libertà.

Anche la Romania si sperava avrebbe fatta traboccare la bilancia come la spada di Brenno e invece è stata per metà schiacciata; ma chi poteva prevedere che sarebbe stata tradita e giuocata come ha dimostrato il generale Illioscu? Napoleone Primo lo ha detto: *I piani di guerra più belli diventano alle volte i più brutti, e i più brutti diventano i più belli.*

Chi avrebbe potuto prevedere che la Germania con un piano e i mezzi di guerra preparati in tanti anni, avrebbe finito per trovarsi coll'acqua alla gola come si trova adesso? Lei, padrona del cielo coi zeppelin colossali, dei mari con tante migliaia di torpediniere e di navi enormi, della terra coi suoi cannoni da 420 e i suoi gas asfissianti, sarebbe già morta di fame se gli Stati neutrali non vi avessero provveduto solo nel 1916 più di 20 milioni di quintali di viveri.

Lei dice ancora: siamo rei di aver ragione, colpevoli perchè i fatti ci hanno data ragione, tedeschi perchè non rinunciamo al diritto della critica ed al giudizio della realtà.

Avete ragione in che senso? Per non aver voluta la guerra? Ma la guerra è stata preparata, voluta e aperta dall'Austria e dalla Germania; quindi, se non volete l'effetto, togliete la causa, cioè addosso tutti a queste due Potenze. La guerra è come *la piena*; se non volete che vi rovinì i campi e i raccolti, non c'è che arginare e rimettere la corrente sull'alveo del fiume. La guerra è come l'incendio, se non volete che vi divorì le case ed i mobili, bisogna spegnerlo subito. Il diritto di star lì a perdere il tempo a fare della critica, quando vi sono queste disgrazie, non è un *diritto* è un *delitto*.

La realtà vorrebbe che doveste convenire che se c'è la guerra la colpa è tutta della Germania; e gli altri che vi hanno preso parte, l'hanno fatto solo per legittima difesa ed istinto di conserva-

zione e perchè sapevano che se non erano aggrediti oggi, lo sarebbero stati domani.

Poi la legge punisce e perseguita i privati che commettono violenze, assassinii, incendi, strupri e saccheggi, perchè l'umanità non dovrebbe perseguitare questi delitti, quando sono fatti in grande, dalle Nazioni?

Invece voi dite: la guerra non è avvenuta per causa di Tizio o di Sempronio ma solo perchè gli interessi della borghesia delle diverse nazioni erano in contrasto. — Bravi, come i preti. — Avete del male? Sarà per causa dei vostri peccati — Ma guardiamo un po' se è vero. — Per esempio in Germania che è stato il focolare della guerra, la borghesia aumentava ogni anno di 600 milioni di lire le sue esportazioni nel resto del mondo. — Era giunta ad un' esportazione di 12 miliardi all'anno. — Solo a Milano era riuscita ad incunearvi 60 mila dei suoi abitanti. — E non erano poveri lavoratori come i nostri emigranti ma banchieri, negozianti e direttori di officine. — Quindi che bisogno aveva delle armi per espandersi?

E la borghesie delle altre nazioni cosa facevano? Niente, si contrastavano i mercati come potevano.

Ora, se la guerra fosse successa per causa delle borghesie, come era possibile che mentre la tedesca armava lo Stato perchè colla forza vi garantisse il dominio, le altre dormissero e non suggerissero agli altri Stati di fare altrettanto? Eppure la verità è questa. La borghesia russa, inglese, francese e italiana, non faceva armare i suoi Stati perchè, data l'odierna civiltà, non credeva più possibile la guerra.

Dunque, quando voi dite ciò, sapete di dire il falso e lo fate per distogliere la colpa dal capo dei veri autori di questo flagello, perchè la colpa sia reciproca fra i diversi Stati, nè vi sia differenza fra chi è aggredito e chi è aggressore, fra chi è derubato e chi ruba, fra la vittima ed il carnefice.

Lei si lamenta perchè noi chiamiamo tedeschi i socialisti ufficiali italiani. Io sono persuaso che Lei, l'Avv. Mazzoli, l'Avv. Borciani, l'Avv. Panizzi e cento

altri, per quanto si conosce e si senta a dire che esprimono nei conversari privati, tali tedeschi non siano. Ma per questo, essi sono poco ben voluti e stimati dalla folla dei loro compagni. I vergini di servo encomio, ma non di coddardo oltraggio fanno queste belle cose:

1. Ricevono delle centinaia di migliaia di lire e li bevano ingordi dai socialisti tedeschi, per azioni dell'*Avanti!* benchè costoro abbiano tradita pei primi la internazionale dei lavoratori.

2. Non hanno subito smaccati e svergognati gli ambasciatori tedeschi che a mezzo Sudermann, Nathan e Grenlich, offrivano milioni se noi con scioperi o rivoluzioni avessimo impedita la mobilitazione del nostro esercito.

3. Hanno gridato in parlamento e nelle piazze. — Tanto è peggio per l'Italia, tanto più è meglio e ben vengono i tedeschi e gli austriaci.

4. Hanno diffamata la nostra guerra dicendo prima che era vergogna asservirci al dispotismo russo, poi all'imperialismo inglese-francese.

5. Hanno avviliti e inaspriti gli animi dei soldati e dei cittadini dicendo che i primi avevano paura delle pallottole nemiche, che i nostri ufficiali erano incapaci e inferiori agli ufficiali austriaci, svalutando le nostre vittorie, inventando sconfitte o ingigantendole, boicottando i partiti nazionali perchè non avessimo i mezzi di difenderci e di vincere.

6. Hanno tradita la povera gente chiedendo la firma per una pace impossibile, vergognosa e disastrosa sapendo che quelle firme non avevano nessun valore perchè non autenticate da nessuna autorità e senza chiedere, per colmo di viltà, che altrettanto facessero i loro compagni d'Austria e di Germania.

Hanno diffamati e calunniati tutti i loro vecchi compagni favorevoli alla guerra, chiamandoli Giuda, traditori, venduti, rinnegati e proibendo ai loro compagni di non riceverli mai più nei loro circoli. — Però coi socialisti tedeschi che hanno preparata e voluta la guerra, e hanno combattuto come tigri, con quelli sono

sempre rimasti amici. Io penso che questi socialisti sono come il Papa.

Infatti costui, benchè non lo dimostri molto, perchè è furbo, tuttavia in segreto si vede, si sente che è più favorevole alla Germania che a noi benchè quella Nazione di protestanti non ereda nel dogma della verginità della madonna.

I nostri socialisti ufficiali non perdonano a noi di avere rifiutato il dogma della verginità della guerra, ma perdonano di tutto cuore ai tedeschi che quella verginità hanno rotta sanguinosamente e bestialmente prima di noi.

Altro cielo, altro Dio, altra legge, nevvvero?

S. Hanno cercato di attirare l'attenzione di tutto il mondo inscenando la brutta commedia del caso Tresca, un uomo che pericolava nella loro testa di subire una violenza e pel martirio e il diritto del Belgio non hanno avuta nè una lagrima, nè una protesta, anzi hanno negato di fare udire la loro voce agli operai italiani, non hanno avuto un palpito di ammirazione per i francesi che per otto

mesi da veri ciclopi, titani e giganti lottanti contro l'ira di Giove, hanno resistito ai quotidiani ripetuti assalti dell'oceano tedesco, che minacciava ogni momento di seppellirli sotto la mitraglia e non hanno mai avuta una parola di maledizione per tutta la iniquità e ferocità dei soldati tedeschi, scusando i loro delitti col dire: sono i fenomeni della guerra; sì, sono effetti della guerra ma i più schifosi e inumani succedono solo nel campo tedesco. Le mazze ferrate, i proiettili deformati, i campi e i bastimenti della Croce Rossa colpiti da mitraglia, i fanciulli mutilati, i corpi ignudi nel fango, i forni crematori per avere dai cadaveri grassi lubrificanti e cibi per maiali, sono tutte invenzioni e glorie della scienza e civiltà tedesca.

Eppure per questi orrori tutto il mondo si irrita, si commove, protesta. Anche gli americani che guadagnavano tanto a rimanere neutrali in questa guerra, hanno gridato: basta.

Perchè solo i socialisti ufficiali italiani sono rimasti freddi e indifferenti, anzi

umiliati e doloranti perchè le armi tedesche non sono anche più terribili e vittoriose?

Perchè, dice Lei signor Professore, noi siamo rimasti fedeli all'Internazionale. Davvero? Secondo lo spirito di questa grande associazione, no perchè i suoi fondatori volevano che tutti gli uomini dovessero essere fratelli e, se vi fosse stato un Caino che avesse levato la mano su l'altro, dovevano tutti gli altri, se non massacrarlo, almeno ridurlo all'impotenza.

Lo stesso evangelico maestro di socialismo Prampolini benediceva e spronava i giovani ad accorrere volontari nel 1897 ad aiutare la Grecia per liberarsi dal dispotismo turco. Non si trattava di creare un regno socialista, ma di liberarsi da una tirannia assoluta. Sono forse meno feroci i suoi moderni alleati, Austria e Germania, da meritarsi che i lavoratori non solo restino indifferenti, ma li vedino con gioia a impadronirsi di tutto il mondo?

Su quali fondamenti dunque si basa

la vostra convinzione di essere i soli e veri interpreti fedeli dell'Internazionale?

Sopra il numero? Fate un po' i conti. Dunque i tedeschi, pei primi, no perchè anno cooperato a provocare la guerra; russi, belgi, francesi, inglesi, giapponesi e americani, no perchè anno deciso che la guerra è ora una legittima difesa per loro e l'unanità.

Pei neutri sentiremo a guerra finita il loro giudizio.

Per autorità di maestri?

Contro i vostri Rolland e Lenine c'è Hervé, Vandervelde, Pleukanoff e quel vecchio Cipriani che fino a ieri, voi avete sempre chiamato il papà dei socialisti e dei rivoluzionari, il santo dei santi.

Dunque, chi vi dà la certezza della verità? Nessuno. Solo una fede cieca, testarda e cattiva come quella dei teologi che sostenevano contro alle dimostrazioni di Copernico e Galileo che la nostra terra era ferma, piatta e centro dell'universo, mentre invece è una piccola farfalla che gira come tanti altri pianeti, intorno alla immensa lampada del sole.

Sappiamo la vostra storia della lotta di classe, ma l'umanità comprende tutte le classi.

Quando abbrucia e rovina la casa di tutti, non vi sono più padroni, né servi, né bestie.

Quivi è il vitto, il riposo, gli amori, le ricreazioni, le glorie e la vita di tutti. Fuori di lì è la miseria, la morte. Voi, non solo per viltà ed egoismo, vi rifiutate di aiutare a salvare i beni comuni, ma per una passione morbosa e selvaggia desiderate la vittoria dei barbari, come Nerone per una curiosità mostruosa, e priva e squarciava il ventre della propria madre per vedere dove era nato. Voi, ora, non fate la lotta di classe, ma l'odio di classe.

Difatti voi fremete dal desiderio che i proletari che sono sotto le armi, benché sono vostri fratelli, siano sconfitti e bramate che vincono gli austriaci e i tedeschi benché, se costoro vincessero, non vincerebbero per loro, ma per i loro padroni.

Eppoi, bisogna esser giusti e sinceri.

Il progresso e la civiltà umana, non

avvengono solo per la lotta di classe. Prima di tutto, le classi, non è facile delimitarle bene. In secondo luogo c'è chi lavora o c'è anche chi inventa ed arrischia. Vi sono tanti commercianti e industriali che si sono arricchiti, ma molti sono sempre modesti lottatori e molti che sono anche falliti.

Però così si è prodotto un fenomeno utile. Se l'Italia produceva 50 anni or sono, cinque miliardi di ricchezze, ora può produrne 50. Così è possibile per gli operai un'orario più umano e un salario più alto e più libertà perchè, se il lavoro non trova impiego da una parte, lo trova dall'altra. Ma la borghesia, p. e. non è riuscita a schiacciare il dominio e i privilegi dei re, del clero e dei nobili, da sé, benché poi suoi mezzi, avesse molti figli istruiti, e, si sa, che il pensiero è forza come l'aria, il calore e la luce.

La parte più intelligente e animosa del clero e della nobiltà, ad onta dei suoi interessi di casta, per amore di libertà e di giustizia, vi prestò il suo appoggio.

La classe operaia, colla forza del numero, vi diede, dopo tante battaglie la vittoria.

Così adesso gli operai non hanno posto il problema dei loro diritti alla vita per forza della loro maturazione e capacità, ma sibbene perchè molti giovani borghesi hanno consacrato a loro vantaggio i loro beni, la loro mente e il loro cuore. Per questo noi vediamo al Parlamento, alla Direzione dei giornali, delle organizzazioni più forti, non dei semplici e autentici operai, ma dei borghesi.

Dunque il progresso e la civiltà della società umana si opera, non soltanto pel fattore della lotta di classe, ma per tante forze che agiscono a volte senza saperlo a questo fine.

Per questo alla fine della guerra molte ideologie antiche dovranno cadere. Così pei borghesi intelligenti ed onesti che pure sono una grande famiglia per importanza e per numero, fra tanti avvocati, procuratori, notai, ingegneri, insegnanti, sacerdoti, impiegati, proprietari industriali e commercianti, il diritto di

proprietà privata e del libero commercio, nell'interesse pubblico, dovranno subire limitazioni ben forti. E dovranno respingere qualunque solidarietà morale e civile cogli avidi fornitori che abusarono degli urgenti bisogni dello Stato e della babilonia creata dalla guerra per suggerire il denaro pubblico come schifose sanguisughe, di qualunque orso che non à fatto offerte secondo il suo stato, per l'assistenza civile, che ha negato una parte del suo denaro ai prestiti nazionali con cui si doveva provvedere armi, munizioni, viveri e vestiti ai figli e ai fratelli che si trovano al fronte, che hanno ritirato dalle banche il proprio denaro per nasconderselo e seppellirlo per paura che fosse venuta la fine del mondo, che non volevano vendere i suoi generi se non a prezzi esagerati e facendo credere ad una carestia non vera; chi con trucchetti e sotterfugi si imbosca nei distretti, negli ospedali, nelle retrovie come rospo nel pantano per paura del fuoco nemico; chi dentro i caffè e nei pubblici ritrovi, non ha mai fatto che presagire sventure per la Patria.

come uccello di malangurio, e parole scagianti, per deprimere e avvilitare l'anima dei cittadini.

Tutta questa gente non è coll'umanità che sale alla vita sempre più bella nobile e forte, ma con quella che scende alla morte sempre più flaccida e purulenta di tumori e di cancri.

E anche gli operai buoni seri, intelligenti ed onesti, dovranno liberarsi dal carbone, dal lolio e dalla zizzania che si trova fra loro. — Chi è stato alla nostra guerra, la guerra più grande e più epica che abbia mai vista la storia, e s'è portato da eroe per coraggio, disciplina e pazienza, più degli eroi di Omero e Plutarco, deve arrossire e sentirsi umiliato di avere avuti dei compagni che piangevano come femmine imbelli, e urlavano come anime dannate, senza dignità di cittadini, di figli, di padri e mariti che andavano al macello come le bestie.

Gli operai che dovranno creare una nuova e più grande civiltà, sentono che parallelo al diritto di avere il frutto gradatamente intero del loro lavoro, c'è il

dovere di perfezionarsi nella propria arte di produrre molto e bene e di esser educati.

Non è possibile avere stima dagli altri nè salari buoni, quando si lavora svogliati, si fa il meno e il peggio che può, non si sforza di stare a livello dei nostri simili, ma si vorrebbe stare loro di sopra e violentarli in tutti i modi; organizzano le grandi dimostrazioni civili, per far conoscere e valere le proprie ragioni: non si devastano e fracassano negozi, edifici e monumenti, perchè non dobbiamo *goderle* le cose, *distruggerle* ma. Non si commettono furti, nè si lascia che altri li compia con disonore di tutti. Non si impone per amore o per forza, quando si fanno le dimostrazioni, che altri chiuda i negozi o faccia festa, se non lo vuole come se noi volessimo fare a guisa dei preti quando passano il Santissimo sacramento o la sacra persona di un monarca.

Difatti sarebbe buffo sentire a digiun il cappello; chindete le porte e sp

ete i drappi e le bandiere perchè passa
ua Maestà il Lavoro.

Ecco quanto vuole la nuova umanità.
Un grande orizzonte pei suoi occhi, un
grande oceano d'aria e di luce pei suoi
polmoni. Tutti i dogmi delle diverse chiese
debbono cadere come i rami secchi di un
albero. Caro Professore, Lei sa meglio di
me tutte queste cose, come tanti suoi
compagni. Se nella presente guerra Lei
non ha voluto prendere posto perchè la
borghesia non ha dato ancora agli operai
tutti i suoi diritti, io comprendo il suo
cruccio e il suo sdegno. Anche Achille, il
divo, Achille, figlio di Venere, non volle
prendere parte alla guerra di Troia perchè
Agamennone vi aveva tolta la bella schiava
Briseide. Quando vide però che i suoi
compagni erano in pericolo, vesti colle
sue armi l'amico Patroclo per aiutarli,
come Voi avete preso parte ai comitati
civili ad onta del parere di tanti arra-
biati e avreste aiutato il prestito nazio-
nale se il Negus che non creacome il genio
ne punisce come un arcangelo, ma demo-
lisce e ruina colla pazienza di un tarlo, non

ve lo avesse proibito. Io confido che Lei e tanti suoi amici, in fine, se ci sarà bisogno come Achille finì per slanciarsi nella lotta, voi, se non per amore di patria, per amore dell'umanità, verrete a combattere al nostro fianco. Le turbe che finora avete traviate, faranno come la cera vergine su cui scritta un'orma; si cancella imprimendovene un'altra. La moltitudine è egoista d'impeto, ma ha bisogno di un'ideale, come la pianta sugge umori dalla terra, ma ha bisogno che il bacio del sole ne sollevi la linfa alla cima vivifichi colorisca e maturi le foglie, i fiori ed i frutti.

Ai refrattari, agli stagnanti ed ai duri noi parleremo con Carducci:

445263

P

Gittò la tonaca
Martini Lutero;
Getta i tuoi vincoli
O uman pensiero.

Ma qua è il solco, qua il seme e qua il grano e voi non dovete più oltre appartarvi dal resto dell'umanità se non volete pietrificarvi.

L'umanità grida: *Exelsior*.

Così vogliono i fatti e la logica.

Pietro Artigli.

